

## CRITICA AL MOULIN ROUGE di William Tode

di Luca Bonucchi

Sensibilità, perseveranza e talento: questa in sintesi il passato, presente e futuro di William Tode.

È uomo tutt'uno con l'artista, in un inscindibile connubio di umiltà, coraggio e determinazione. È

vita trascorsa in calde ed avvolgenti braccia. Le braccia dell'Arte, madre amorevole, che

riconoscendone le innate qualità, lo ha guidato come proprio figlio lungo un cammino fatto di

crescendo musicali ed armonie di colori.

Arte però è anche madre austera che sopra a tutto esige rispetto; il rispetto che viene dalla Cultura

e questo, il maestro Tode, lo ha istintivamente compreso. Sin da giovane infatti, innanzi ai

capolavori dell'avanguardia mondiale, non ne ravvisa solo quell'aspetto superficiale che portò

correnti, come quella cubista, ad essere fraintese, ridotte a mere espressioni di una fervente

ribellione agli ormai desueti schemi naturalistici; ma anche le istanze più profonde e rivoluzionarie,

proiettate ad una ristrutturazione dell'arte che non poteva non tener conto dei profondi mutamenti

della società moderna. È così che con umiltà e devozione, giorno dopo giorno, ha osservato

madre Natura, traendone successioni armoniche, cogliendone le più vive contraddizioni,

assaporandone i più grandi misteri.

Desiderio ed amore: motori del suo interagire col mondo, in una sorta di apertura creativa che dà

ampio spazio ad emozioni intense; elementi propulsivi delle sue dinamiche in pittura, armonie in

musica, parole in letteratura.

Tutto ciò è evidente nella sua produzione pittorica ed in particolar modo in questo Moulin Rouge

encausto su tela della primavera 2005, che il maestro Tode mi ha concesso l'onore di

commentare.

Opera magnifica, di grande interesse tecnico-concettuale. È dotata di una raffinatissima sensibilità

e esprime un vero e proprio compendio illustrato del William Tode artista. In essa, infatti, il

maestro di Gonzaga, rivela a noi anche elementi personali del suo passato, rendendoci partecipi

del suo spazio vitale.

Eccezionale È la struttura grafica del dipinto; magistralmente eseguita, essa guida il nostro

sguardo, in contrasto con il bidimensionale della tela, in un intreccio di piani,

ricettacoli di  
dimensioni alternative nelle quali spaziare, testimoni di un mondo sensibile che ci  
racconta della  
più profonda indole dell'artista.  
In primo piano s'impongono ai nostri occhi tre figure femminili, ballerine, disposte da  
destra verso  
sinistra su di un palcoscenico di colori.  
Il processo di scomposizione che ha portato a tale risultato, va analizzato sotto  
ambedue gli  
aspetti: statico e dinamico.  
Il primo si evidenzia nella disposizione di teste, busti, braccia e gambe portanti,  
ordinate a creare  
pose plastiche che, richiamando l'attenzione sulle tre protagoniste, ne conferiscono  
grande  
teatralità. Al fine del raggiungimento dell'equilibrio statico e dinamico, grande merito  
È riconducibile

alla dinamica delle gambe non portanti che a differenza delle altre rivestono un  
duplice ruolo;  
staticamente preservano l'equilibrio dei singoli complessi agendo come elementi di  
compensazione delle spinte generate da natiche e dorso, (in questo modo infatti  
ogni complesso  
risulta equilibrato anche lungo la componente orizzontale delle forze);  
dinamicamente invece  
contribuiscono con vigore nell'accentuare l'aspetto motorio insito nelle ballerine e  
nella  
composizione più in generale, richiamando un elemento musicale che agisce  
all'unisono con  
quella continua alternanza di volumi provocata dalla disposizione delle gambe, a  
formare il ritmo di  
tre/quarti del can-can. A tale ritmo È anche associata la dinamica delle gonne che,  
fluttuanti  
nell'aria, hanno solo nella spinta generata dalle gambe il loro unico elemento  
di appoggio,  
partecipando in maniera diversa alla musicalità del dipinto.

In opposizione alla cadenza ritmica, generata da quest'alternanza di ballerine, le  
ininterrotte  
dinamiche sinusoidali delle vesti richiamano ad una componente armonica  
di ineffabile leggerezza  
amplificata dal turchese, blu ceruleo, blu sevres e da verdi ad esse associati. Il blu-  
azzurro poi, che  
costituisce la base cromatica degli abiti, È stato probabilmente scelto dal maestro  
Tode per la sua  
natura di colore passivo, interiorizzante e quindi facilmente associabile a quel  
concetto di  
sensibilità artistica che È proprio della musica. Tale base di colore vira a verde  
assumendo una

natura più exteriorizzante, velato desiderio di autoaffermazione, energia emotiva che raggiunge nelle vibrazioni giallo-verdi la propria sublimazione. I gialli di Napoli chiaro, i terra di Siena, espressivi del movimento di spalle e braccia, sono elementi propulsivi, sostegno delle dinamiche inferiori e cromaticamente bilanciati da gialli cadmio e da ocre dorate. Sono base, nucleo di quelle strutture semicircolari poste nella parte bassa del dipinto, (i riflettori del locale), che agiscono quali elementi di contenimento della spinta verticale esercitata dalle gambe. La successione dinamica di quest'ultime è stata associata ad un colore rosa di fondo che vira con delicatezza tramite l'adozione di velature giallo di Napoli chiaro, lacca viola e lacca garanza scura; ciò scongiura sia il rischio di una ridondanza cromatica che, altrimenti, minerebbe la ritmica del dipinto, sia quello di trasformare le gambe delle ballerine in elementi figurativi incompatibili con la struttura dell'opera. Il cubo-futurismo di Tode, infatti, facendo propri gli stilemi del movimento cubista esula dall'esprimere la realtà come rappresentazione naturalistica, bensì possiamo dire che in esso ogni elemento di parvenza figurativa è deformato, piegato alle esigenze dell'artista, allo scopo di evocare nel complessivo del dipinto quei ritmi, quelle armonie proprie della sensibilità del suo autore. E' così anche per il colore; un bosco verde, una montagna marrone, un cielo azzurro non sono null'altro che rappresentazione oggettiva delle esperienze visive dell'esecutore; ciò rende l'opera anonima, scarna di quei contenuti che la legano indissolubilmente al suo creatore e che ne fanno vera e propria proiezione exteriorizzante dell'universo interiore dell'artista. Un preziosismo che amerei sottolineare e molto ci dice della qualità globale dell'opera, riguarda la prima ballerina da sinistra. Mentre la parte superiore del suo corpo è continuazione armonica dei

movimenti delle altre due, le gambe invece, hanno una minore impronta dinamica. A questo tipo di scelta, il maestro Tode è pervenuto solo dopo un'attenta analisi dei volumi e della ritmica del dipinto. Ciò nondimeno è inconveniente legato a tale scelta, (comportava un forte rischio di ripetizione poiché le dinamiche delle due gambe risultavano fra loro molto simili), è stato

brillantemente superato dal punto di vista cromatico, con l'adozione del rosa e giallo cadmio su di una gamba e della lacca viola sull'altra. Tali tinte, profondamente diverse, (ancor più nelle loro implicazioni psicologiche), sono in opposizione concettuale al lirismo di delicate variazioni tonali che è comune alle gambe delle altre ballerine, generando così un dualismo capace di contribuire in maniera decisiva all'espressione ritmica del can-can.

Sapientemente incastonate sul palcoscenico del Moulin Rouge sono rappresentate due figure maschili, sistemate strategicamente in regioni opposte al fine di mantenere l'equilibrio cromatico indispensabile.

Sulla destra scaturisce dallo sfondo l'immagine di William Tode,; a ricordo delle inebrianti stagioni giovanili trascorse nella capitale francese.

In basso a sinistra, invece, si impone la figura dell'indimenticabile Toulouse Lautrec, noto artista del Moulin Rouge. Essa, non solo rappresenta un rispettoso omaggio del maestro di Gonzaga ad un collega, ma è anche riferimento all'epoca d'oro del famoso locale francese, protrattasi fino ai primi decenni del 1900. Proprio Parigi, in quei tempi, era una città in fermento, massima espressione dell'arte mondiale. Fra tutte le sue attrazioni, posizione d'eccezione era occupata dal locale della joie de vivre, simbolo della vita bohémienne, affascinante ritrovo per tutti quegli uomini che, stanchi dei convenzionalismi del tempo, cercavano un luogo liberatorio, dove dimenticare i problemi legati alla vita di tutti i giorni, proiettandosi verso un futuro che appariva, fra quelle mura intrise dell'inebriante ritmo del can-can, sempre più roseo ed attraente.

Ancora oggi a Parigi, permane l'eco di quelle sonorità e con esso si può avvertire, anche se smorzata dal passare delle stagioni, l'insostenibile energia, la magia che hanno reso il Moulin Rouge famoso in tutto il mondo. Pensiamo, allora, quale incontenibile impulso deve aver scosso le membra del giovane Tode quando ancor diciassettenne si ritrovò, per motivi di studio, a Parigi, culla dell'arte europea.

L'emozione di allora è ancora indelebilmente scolpita nell'artista maturo. In alto, disposto centralmente c'è il Moulin Rouge; la sua dinamica centripeta emerge dallo sfondo prepotentemente intrecciandosi con quella delle ballerine. È energia allo stato puro, espressa dai rossi e magenta, centro di gravitazione che irresistibilmente attrae a sé gli elementi in primo piano

deformandone le dinamiche; persino le delicate teste delle ballerine, si piegano, impotenti, innanzi alla sua forza. Essa si irradia così in tutto il dipinto, richiamata da colori caldi che l'artista di Gonzaga, per evidenti ragioni di equilibrio cromatico, ha sapientemente distribuito sulla tela. Questo perché una dinamica dirompente come quella espressa dal Moulin Rouge con i suoi rossi intensi, avrebbe di fatto annullato, senza un adeguato bilanciamento, tutte le linee forza e le dinamiche del

dipinto, provocando così l'insanabile stravolgimento di quell'armonia che invece è vero ed unico obiettivo dell'arte di William Tode. Il maestro poi, non poteva esimersi dall'inserire nella sua opera il monumento che tanto caratterizza lo skyline della città: la Torre Eiffel. Il suo ingegno ha rielaborato il capolavoro parigino sintetizzandone linee e forme, ma nondimeno esaltandone la componente prospettica. Incastonando tale struttura grafica nell'opera, il maestro ne ha di fatto amplificato la volumetria, esprimendo i tratti più caratteristici del monumento come elementi di tratto di unione fra il palcoscenico e il retroscena. Gli azzurri che li compongono, sovrapposti allo sfondo, generano immensi spazi ideali, scaturiti da quella dimensione alternativa, propria dell'artista di Gonzaga. Ricettacolo della sua più lirica sensibilità, essa è percepibile anche sullo sfondo dell'opera ed è riconducibile a quegli elementi introspettivi strettamente legati all'anima Romantica di William Tode. I terra di Siena, ocra, terra di Siena bruciata dei palazzi rimandano infatti al suo spirito gioioso e vitale, mentre i sottostanti verdi e rossi cupi, così come le velature violacee e i profondi blu del cielo, sono testimoni di quell'atmosfera di dolore e speranza impressa nel giovane pittore dagli anni trascorsi a Parigi; città profondamente ferita nell'animo che lentamente tentava di riprendersi dai recenti orrori della seconda guerra mondiale. È così che deve essere un'opera d'arte; ambivalente. Da un lato espressione dell'universo interiore dell'artista, dall'altro documento storico, attivo testimone dei cambiamenti socio-culturali della nostra epoca. Poiché sono cultura e razionalità che ci distinguono, rendendoci partecipi dell'infinita creatività divina.

Preludio di variazioni sul tema ñ ultimo atto

Le ho scritto solo poche righe, maestro, per omaggiare lei e la sua opera,  
trasponendo in libere  
parole alcuni dei molti contenuti da essa proposti; con la speranza soprattutto di  
rievocare quello  
spirito bohémienne che tanto mi ha affascinato.

Sguardi -sguardi languidi, sguardi accennati, penetranti.  
Risate -grasse, risate sguaiate, risate soffocate.  
Musica -musica allegra, trascinate, musica esilarante.  
Danze -danze voluttuose, gioiose, accattivanti.  
Tre ballerine -Ritmo;  
sordo rumore di tacchi,  
battono sul palco;  
alternanza di gambe flessuose,  
si allungano a toccare il cielo,

nell'aria, fantastiche geometrie.  
Armonia -l'ondeggiante fruscio delle vesti,  
sospese,  
sostenute da una musica gioiosa,  
avvolgente.  
E poi fumo: fumo di sigarette,  
di sigari,  
attaccato ai vestiti, alle tende del locale,  
e perché no,  
i fumi dell'alcool,  
che alleggeriscono membra e pensieri.  
Montale R. (Mo), 19 agosto 2005  
Luca Bonucchi